

# WILD EST

## approfondimenti

**Selvaggio Est. Di capannoni, di una fabbrica per ogni famiglia, di miracolo economico lungo trent'anni. Da oggi un po' meno selvaggio. Una villa palladiana. Un bunker. Un immenso giardino all'italiana. Tra arte e formazione. Tra rapporto con il territorio e progresso. Nel nuovo progetto made in Caldogeno. Signore e signori, C4...**

■ A scuola con Palladio. Il Centro C4 nasce a Caldogeno, vicino Vicenza, nel cuore del Veneto. Una zona poco avvezza all'arte contemporanea, con un mercato che si sfilaccia attraverso miriadi di piccoli collezionisti con una discreta possibilità di spesa, ma talvolta poco invogliati ad investire, fino a cedere alla tentazione di una tela compiacente, di un lavoro decorativo o di un'opera di un maestro del passato. Venezia, con le sue Biennali, le importanti Fondazioni, Palazzo Grassi e la Guggenheim, l'Università Iuav e il collezionismo di lusso, sembra davvero lontana.

Si riscontra tuttavia nel Veneto selvaggio un'esigenza, un'attrazione nei confronti della cultura. La domanda c'è. Ciò che manca è l'offerta. Ci pensa C4, con una strategia altamente innovativa, condotta da Luca Massimo Barbero ed Elena Ciresola, rispettivamente curatore artistico e alla didattica, che ha come parole chiave "identità territoriale", "formazione" e "sviluppo economico".

Il primo punto riguarda la coesione tra struttura e territorio. Che si attua attraverso la riqualificazione di spazi preesistenti con opere di restauro e rivalutazione dei medesimi, attraverso lo scopo espositivo. Ma non solo. C4, che vanta come starting partner *A scuola di Guggenheim*, progetto di formazione della collezione veneziana e UniCredit Group, si impegna a coinvolgere, a creare un rapporto intenso con le istituzioni, ma anche con aziende del territorio. Con un risultato curioso: il coinvolgimento di imprese produttrici dei beni più disparati. Dalle saldatrici alle cucine componibili, e così via. Insomma la vis imprenditoriale del Nord Est (storicamente non proprio attenta ai risvolti culturali del fare impresa come quella del Nord Ovest) si riversa in un progetto di formazione e cultura. Quasi da non crederci.

E così si arriva al secondo

punto, la formazione. E ci si pone un problema fondamentale. L'arte contemporanea piace al vasto pubblico? Forse sì, forse no. Ancora non ci è dato di saperlo. Il punto è che ci conforta pensare ad una condizione elitaria - esclusiva - dell'arte. Tuttavia la questione va posta in altri termini. La definizione "contemporaneità", fallace per la sua eternità antistorica, inserisce in un calderone universale opere di fattura differente, con vocazioni molteplici. Ciò che nell'arte attuale respinge il pubblico occasionale è la mancanza di un rapporto diretto con la quotidianità, l'assenza della figurazione. Non si può però chiamare astrazione un'arte che parla dei problemi sociali, di politica, dell'introspezione umana. Essa, anzi, ha un legame diretto con il referente reale. Come può, quindi, con questi temi, capaci di toccare chiunque, allontanare il riguardante? La ragione di tale pretesa distanza è l'ignoranza, si commenterebbe. In teoria è giusto, ma la teoria necessita pur sempre di una sublimazione pratica. Una proposta di educazione concreta tale da abituare il grande pubblico a digerire lentamente, e con consapevolezza, i nuovi ritrovati della creatività.

Aprire l'ennesimo spazio espositivo non avrebbe avuto gran senso: sarebbe infatti perdurato quello stato di ostilità, di fastidio dei non addetti ai lavori. La vera urgenza non è realizzare degli eventi, dare una casa alle opere, bensì stimolare nel fruitore quel processo di metabolizzazione che dovrebbe partire dalle scuole primarie fino agli

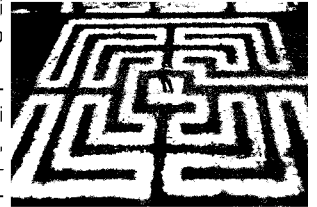
studi superiori, con programmi aggiornati che non si fermano al 1800 o alle Avanguardie.

C4 cercherà dunque, attraverso corsi di formazione dedicati a studenti, ma anche a docenti, dirigenti d'impresa e dell'amministrazione pubblica, di sopperire a questo vuoto. Le opere, create nello spazio della villa, nel bunker astante, tra i percorsi dei giardini all'italiana da **Loris Cecchini, Dan Graham, David Tremlett, Luigi Ontani** (ma anche da **Armin Linke, Francesco Jodice e Luca Pancrazzi**; da **Italo Zuffi, Carlos Garaicoa, Lucy e Jorge Orta, Olafur Eliasson, Tobias Rehberger, Arcangelo Sassolino, Arthur Duff, Riccardo De Marchi, Alan Charlton, Gunter Umberg e Michel Verjux** ...) serviranno da esempio, confronto, materia di studio "agli scolari". Manca solo un punto: lo sviluppo economico. Ma come sappiamo, dove ci sono idee, dove c'è cultura, c'è innovazione. E alle novità corrisponde sempre, immancabilmente, la voglia di progresso. Ecco forse un antidoto possibile all'insensato mal di Cina che distrae i nostri troppo impauniti imprenditori? ■

[santa nastro]

### info.

C4 - Centro Cultura del Contemporaneo  
Villa Caldogeno, Caldogeno (VI)  
Tel. 0444 4712553  
Stampa: info@medialab.it



“ Nel Veneto selvaggio la domanda c'è. Ciò che manca è l'offerta. Ora ci pensa il nuovo C4

